

Prefettura di Torino - Ufficio Territoriale di Governo

Il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati in provincia di Torino

a cura di Donatella Giunti¹

Il diritto di asilo è un diritto umano fondamentale, riconosciuto dalle convenzioni internazionali e dalla Costituzione italiana

In particolare, sulla base della Convenzione di Ginevra, possono **chiedere il riconoscimento dello status di rifugiato coloro che nel loro Paese hanno subito persecuzioni dirette e personali per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le opinioni politiche, ovvero anche si ha un ragionevole e fondato timore di subire tali persecuzioni nel caso si faccia ritorno.**

Infatti, l'art. 1 della Convenzione di Ginevra espressamente stabilisce che il titolo di rifugiato si applicherà a chi “ *temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese; oppure che, non avendo una cittadinanza e trovandosi fuori del Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di tali avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra* ” .

La richiesta di riconoscimento dello status va presentata subito, appena giunti in Italia, presso il posto di polizia di frontiera del luogo dove si sbarca o si giunge. Se nel luogo dove si fa ingresso in Italia non è presente un posto di polizia di frontiera, ci si rivolge alla Questura competente per territorio.

Nel redigere la richiesta su appositi moduli che vengono forniti dalla polizia, vanno dichiarati i motivi per cui si richiede lo status di rifugiato, producendo, eventualmente, tutta la documentazione utile a suffragare la richiesta. Nel compiere le operazioni necessarie alla formalizzazione della domanda, viene garantita l'assistenza di un interprete, e la dichiarazione, in cui sono esposti i motivi per cui il richiedente ha dovuto lasciare il suo Paese, potrà essere scritta nella lingua originaria.

La Questura rilascia copia della richiesta e della documentazione eventualmente prodotta.

Se l'interessato non ha la possibilità di mantenersi o di avere ospitalità nel nostro Paese, può chiedere - tramite l'Ufficio di Polizia - alla Prefettura la possibilità di essere ospitato presso strutture di accoglienza che danno ospitalità per tutto il periodo di esame della domanda di asilo.

Infatti la Legge 189/2002 in materia di immigrazione e asilo istituisce all'art. 32 1 sexies, di modifica alla legge 28 febbraio 1990, n. 39 art 1, **il Sistema di Protezione per richiedenti asilo e rifugiati.**

In particolare, viene istituito il **Fondo Nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo**, al quale possono accedere, nei limiti delle risorse disponibili, gli Enti locali che prestano servizi finalizzati all'accoglienza dei richiedenti asilo e alla tutela dei rifugiati e degli stranieri destinatari di altre forme di protezione umanitaria.

Al fine di razionalizzare e ottimizzare il Sistema di protezione dei richiedenti asilo, dei rifugiati e degli stranieri con permesso umanitario e di facilitare il coordinamento, a livello

¹ Assistente Sociale – Prefettura di Torino

nazionale, dei servizi di accoglienza territoriali, è stato attivato il **Servizio Centrale di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico agli enti locali** che prestano servizi d'accoglienza.

Il Servizio, attivato dal Ministero dell'Interno, è affidato all'**Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI)**.

Secondo il dettato della legge, al **Servizio Centrale** spettano i compiti di:

- Monitorare la presenza sul territorio dei richiedenti asilo, dei rifugiati e degli stranieri con permesso umanitario.
- Creare e mantenere in costante aggiornamento una banca dati degli interventi realizzati a livello locale in favore dei richiedenti asilo e dei rifugiati.
- Favorire la diffusione delle informazioni sugli interventi realizzati.
- Fornire assistenza tecnica agli Enti locali, anche nella predisposizione dei servizi di accoglienza.
- Promuovere e attuare, d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri, programmi di rimpatrio attraverso l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni o altri organismi, nazionali o internazionali, a carattere umanitario.

Il **Servizio Centrale** svolge un ruolo di coordinamento sul funzionamento complessivo del sistema nazionale, cui assicura il necessario supporto tecnico, e sull'andamento dei singoli progetti, curandone anche la messa in rete. Gestisce la Banca Dati degli interventi realizzati a livello locale e provvede alla formazione e all'aggiornamento degli operatori dei progetti attraverso convenzioni con organismi nazionali ed internazionali che operano nel settore dell'asilo. In una logica di relazione continua fra il centro e la periferia il **Servizio Centrale** opera affinché le pratiche migliori realizzate localmente diventino patrimonio comune e i servizi offerti garantiscano standard di qualità.

Il **Servizio Centrale** coordina inoltre l'ammissione dei beneficiari ai progetti territoriali fino ad esaurimento dei posti complessivamente disponibili a livello nazionale. Ciò avviene sia su segnalazione delle Prefetture – U.T.G. e di altri organismi (progetti territoriali stessi, Enti locali, Questure, Enti di tutela, ecc.), sia attraverso il raccordo con i Centri di identificazione.

Di conseguenza viene implementata la capienza dei posti per l'accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati politici. Nella nostra provincia sono 3 i comuni che hanno accettato di far parte di questo Sistema, in atto fin dal 2001 quando si chiamava Piano Nazionale Asilo e sono il Comune di Torino, con 60 posti in accoglienza, il Comune di Ivrea con 21 e quello di Chiesanuova con 15.

Poiché detto sistema dell'accoglienza è entrato in vigore a fine 2005, da quest'anno ci si propone di esaminare anche il trend delle richieste d'asilo politico e del relativo ricorso alle strutture di ospitalità presentate nella nostra provincia alla locale Questura, analizzandole sia per genere, che per nazionalità che per l'esito dell'accesso all'accoglienza. Infatti alcune risposte non sono state accolte dagli interessati, poiché non confacenti alle aspettative, soprattutto perché non è stato possibile mantenerli a Torino o dintorni per la carenza dei posti disponibili.

Negli ultimi due mesi del 2005, quindi all'inizio del nuovo regime, le domande presentate sono state 4, tre maschi e 1 femmina provenienti dal Congo –Nigeria, Bangladesh e Romania. Nessuna di tali richiesta è stata accolta, in quanto due soggetti sono stati inseriti al CPTA (avevano un pregresso provvedimento di espulsione e quindi restavano ospiti di corso Brunelleschi in attesa dell'esito della domanda di asilo), una non ha accettato l'accoglienza reperita in una località del Sud Italia e l'ultimo ha presentato domanda di asilo ben oltre gli 8 giorni previsti e quindi non ha potuto accedere alle misure di accoglienza.

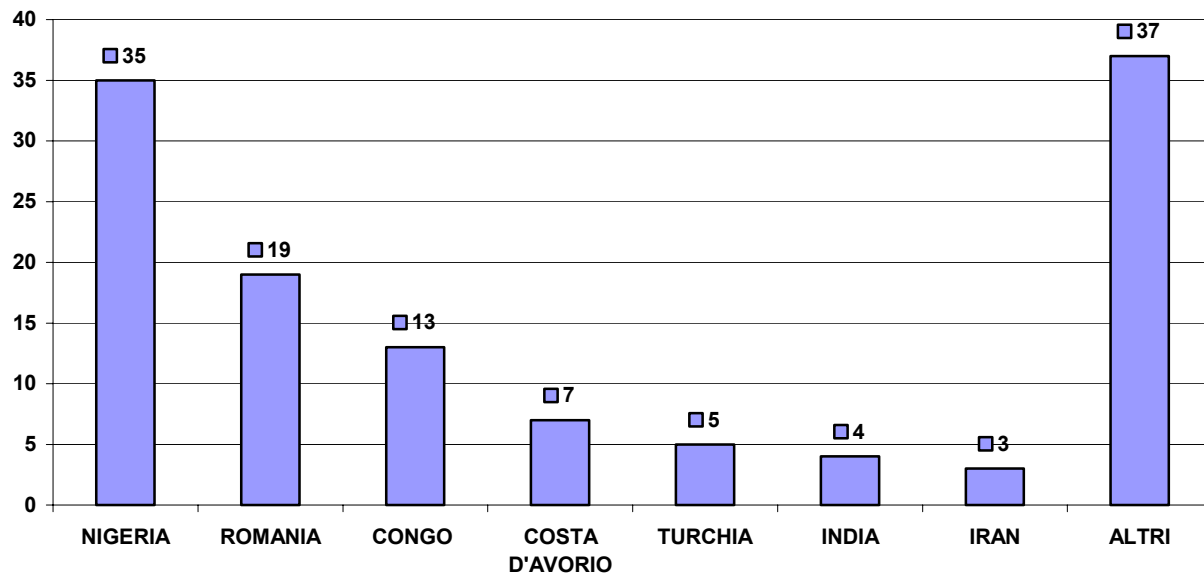
Le richieste di accesso alle misure di accoglienza, previste dal Dlvo n. 140/2005, presentate nel 2006 sono state in totale 123, di cui 46 presentate da donne, 77 da uomini, due nuclei familiari con minori ed una donna sola con figlio neonato.

Le nazioni maggiormente rappresentate sono:

Nigeria	17 maschi	35 femmine
Congo	9 maschi	4 femmine

Seguono Costa d'Avorio, Afghanistan, Azerbaijan, Angola, Gambia, Iran, Iraq, Kenia, Libano, Marocco, Moldavia, Serbia, Turchia e Ucraina.

NAZIONE D'ORIGINE

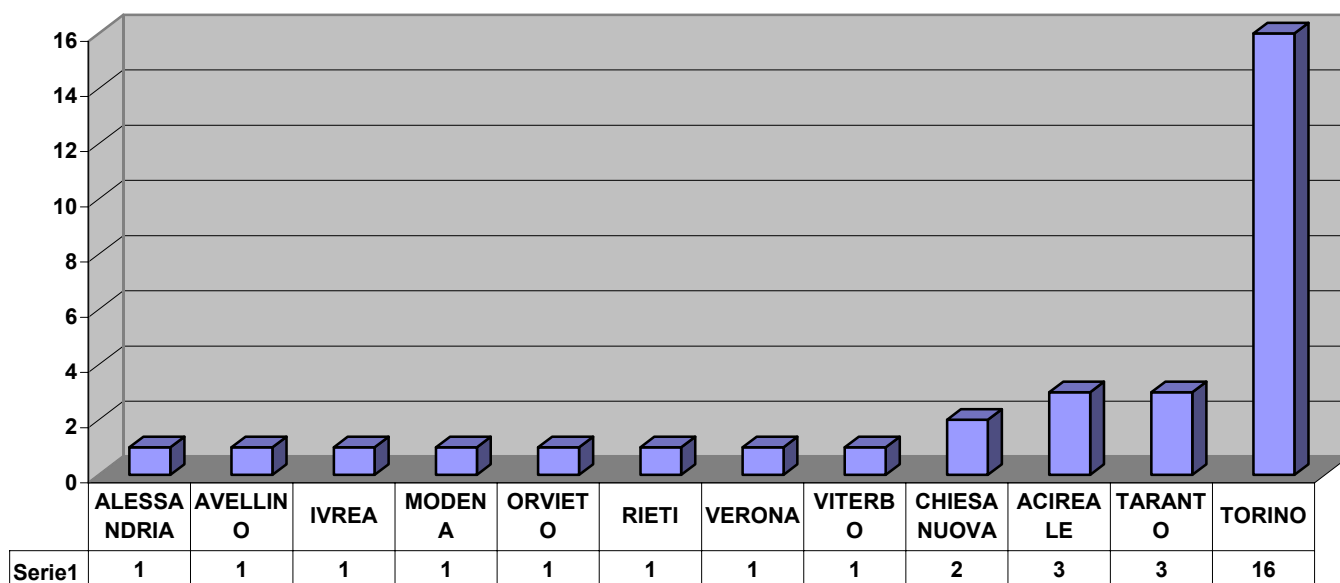


Un discorso a parte riguarda le richieste di asilo presentate da cittadini romeni – prevalentemente di etnia rom – che, come nei due anni precedenti, hanno inoltrato istanza di rifugio politico, per tentare di restare regolarmente sul territorio italiano, richieste poi archiviate all'inizio del 2007, a seguito dell'ingresso in Europa della Romania.

Non tutte le persone che hanno richiesto l'accoglienza, hanno accettato la struttura proposta o si sono presentate presso gli Uffici della Prefettura e non tutte sono state inserite a Torino e provincia, luogo di presentazione della domanda di asilo e, probabilmente, posto dove i richiedenti asilo ipotizzavano svolgersi il loro futuro.

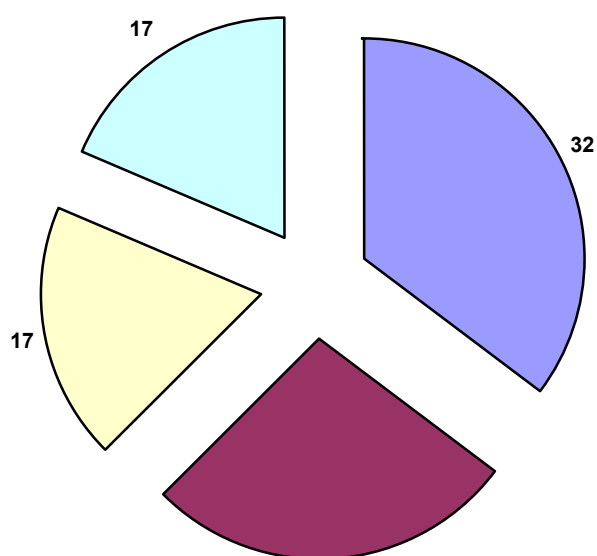
In particolare, solo 32 richiedenti asilo hanno accettato la sistemazione proposta e sono così suddivisi sul territorio nazionale:

LOCALITA' DI INSERIMENTO



Dei rimanenti 91 richiedenti asilo che non sono stati inseriti nelle misure di accoglienza, le motivazioni sono da ricercare nel rifiuto a recarsi fuori Torino o fuori dalla regione (25 persone), nel non reperimento delle stesse da parte degli Uffici della Prefettura o del Comune di Torino (17), dall'aver presentato la domanda di accoglienza dopo gli 8 giorni previsti dalla normativa in vigore (32) o dall'aver presentato domanda di asilo avendo già ricevuto un decreto di espulsione e quindi essendo trattenuti nel CPT di c.so Brunelleschi (17).

MOTIVO DEL NON INSERIMENTO



■ DOMANDA PRESENTATA OLTRE 8 GIORNI	■ RIFIUTO AD ANDARE FUORI TORINO O REGIONE
■ NON PRESENTATISI	■ TRATTENUTI AL CPT

Oltre ai RICHIEDENTI ASILO, il territorio si trova a dover affrontare sempre più spesso le richieste di coloro che arrivano a Torino da città del Centro-Sud con già un permesso di soggiorno, perché riconosciuti rifugiati o titolari di protezione umanitaria.

L'ultimo arrivo è stato relativo a rifugiati del Sudan – regione Darfur e di altre nazioni, per un totale di 91 persone in lista d'attesa per trovare una sistemazione alloggiativa. Di queste, 12 hanno ottenuto lo status di rifugiato (1 Costa d'Avorio, 1 Ghana, 3 Sudan, 1 Etiopia, 1 Eritrea, 2 Rep. Dem. Congo, 1 Afghanistan, 1 Bangladesh, 1 Nigeria) e 79 sono titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari, di cui 42 del Sudan – Darfur e 11 provenienti dall'Eritrea.

Si osserva, nel merito del percorso dell'accoglienza, che il tempo massimo, per rifugiati/umanitari, di permanenza in una delle strutture del Sistema Asilo è di 9 mesi; questo periodo è tuttavia insufficiente a progettare un percorso di integrazione, che si snoda tra corso di alfabetizzazione, recupero delle competenze, formazione professionale, attivazione di borse lavoro o tirocini formativi, propedeutici al lavoro, tutto in mancanza di una sistemazione alloggiativa adeguata.

Infatti, in attesa di poter accedere ad una struttura, coloro che non sanno dove passare la notte possono rivolgersi – sempre che ci sia posto – alla rete dei dormitori “bassa soglia” e trascorrervi non più di 7 notti (in alcuni casi, si può protrarre a 15): le “basse soglie” sono ricoveri notturni per i senza tetto della Città, per cui persone con una storia di violenza, tortura e guerra alle spalle devono convivere con soggetti senza fissa dimora, alcoolisti, tossicodipendenti, prostitute ecc.

I 60 posti che la Città di Torino mette a disposizione per il Sistema Nazionale per i Richiedenti Asilo e Rifugiati sono ormai ampiamente insufficienti e la rete extra Sistema RAR è già satura.

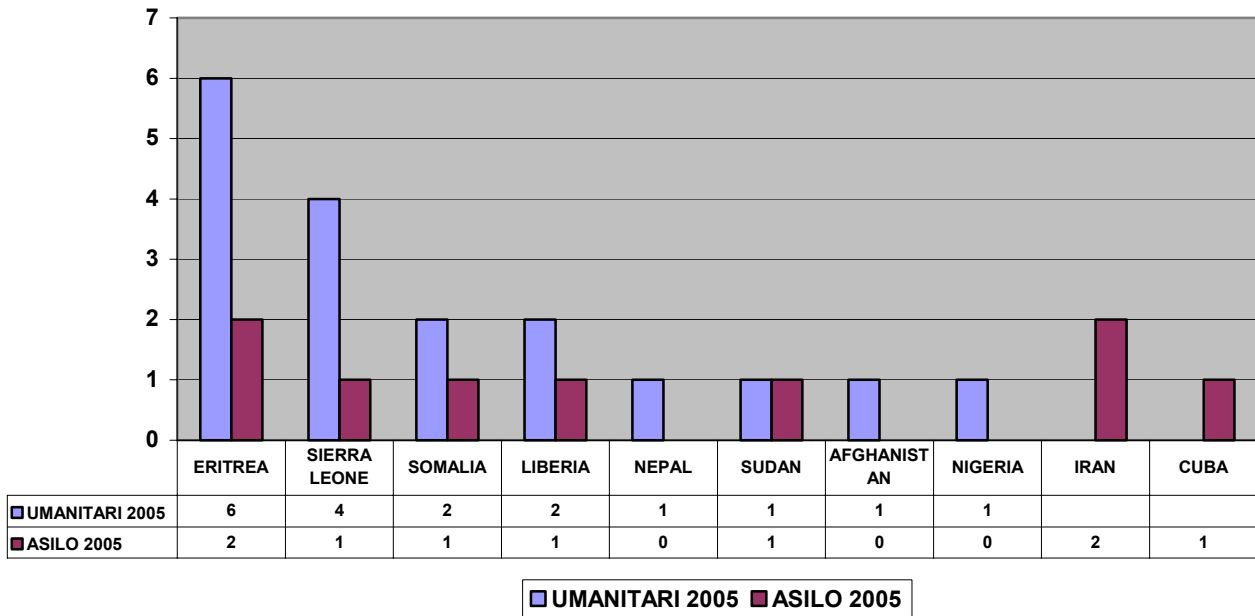
Infine l'ultimo aspetto riguarda l'esito delle domande di asilo: questo Ufficio ha a disposizione i dati relativi alle definizioni della Commissione Stralcio (che si riferiscono alle domande presentate antecedentemente al 2005 e non ancora esaminate dalla Commissione nazionale) e non della Commissione Territoriale di Milano, che sono i seguenti:

ANNO 2005	STATUS RIFUGIATO	PROTEZIONE UMANITARIA	NEGATIVO
127	9	18	99 (1 sospeso)

ANNO 2006	STATUS RIFUGIATO	PROTEZIONE UMANITARIA	NEGATIVO
166	10	16	140

Così suddivisi per nazione d'origine e per anno:

ESITI COMMISSIONE STRALCIO 2005



ESITI COMMISSIONE STRALCIO 2006

